



Benedetto XVI ha dato il meglio di sé nelle risposte a braccio. Il contributo dei cristiani nella società? Non profeti di sventura, ma testimoni di “vita buona”

di Andrea Torielli

Un milione di persone questa mattina si sono strette intorno a Benedetto XVI per la messa che ha concluso il VII Incontro mondiale delle Famiglie, evento che si è celebrato in un momento particolarmente difficile per la Santa Sede e per la «famiglia» pontificia in particolare, a motivo dei vatileaks e dell'inchiesta che ha portato dietro le sbarre l'aiutante di camera del Papa, Paolo Gabriele.

Si è detto e scritto che l'affetto dei fedeli provenienti da 153 Paesi, compostissimi durante la grande liturgia al Parco di Bresso ma altrettanto pieni di calore nei momenti di festa, ha consolato e sostenuto il Papa in questo momento difficile. La realtà che si è vista nella tre giorni milanese della visita è che Benedetto XVI ha incoraggiato e sostenuto non «la famiglia normale», ma le famiglie concrete, in carne e ossa, che da ogni parte del mondo hanno accettato il suo invito. Ha incoraggiato e sostenuto le esperienze positive già in atto.

Un primo dato, che ha sorpreso più di qualcuno, è stata la capacità di Ratzinger di reggere la fatica. In particolare sabato sera, nel corso della Festa delle Famiglie, quando il Papa – che dà il meglio di sé in quanto ad efficacia e capacità comunicativa – ha risposto a braccio alle domande che gli sono state poste. Domande che conosceva in anticipo, certo, ma alle quali ha

risposto con concisione e precisione. Paradossalmente proprio all'appuntamento pubblico con meno politici presenti in prima fila, quando il sole era ormai tramontato al Parco di Bresso, il Papa ha detto la cosa più bella sui politici: «Mi sembra che dovrebbe crescere il senso della responsabilità in tutti i partiti, che non promettano cose che non possono realizzare, che non cerchino solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini».

Un secondo elemento riguarda il registro che il Papa ha scelto per i messaggi lanciati in questi giorni. Ci si potevano attendere anatemi contro le «minacce» che insidiano la famiglia, eppure, nonostante certi titoli ripetuti su «aborto», «eutanasia» e «coppie di fatto», Benedetto XVI ha parlato per tre giorni di famiglia e di famiglie senza mai pronunciare quelle parole. Ha parlato sempre in positivo, incoraggiando. E ha mostrato qual è e quale dev'essere il contributo dei cristiani nella «società liquida» e plurale: una minoranza creativa di persone che non fanno «i profeti di sventura» (come ha ricordato il cardinale Scola nel primo saluto al Pontefice in piazza Duomo), ma cercano di testimoniare esperienze di «vita buona».

Anche se non presentano alcun cambiamento dottrinale in merito alla partecipazione all'eucaristia, le parole che ieri e questa mattina il Papa ha pronunciato per i separati e i divorziati, mostrando di cogliere e accogliere le loro difficoltà e la loro sofferenza, e chiedendo alle comunità di porre più attenzione al problema, sono state significative. E mostrano una volta di più come il vero Ratzinger, quello che il milione di pellegrini ha incontrato a Bresso, è diverso dal Ratzinger «percepito» attraverso la lente massmediatica.

Non anatemi, condanne o geremiadi. Né quadri a tinte fosche sulla realtà – peraltro oggettivamente difficile – che il mondo e le famiglie stanno vivendo. Benedetto XVI non è «volato alto», piuttosto ha parlato d'Altro, di ciò per cui può valere ancora la pena vivere e costruire una famiglia.